

SUONI DI PROVINCIA, TRA INNOVAZIONE E SILENZIO

A tutto festival

di Riccardo Piaggio

Musica riempita di silenzio. È ciò che offrono i piccoli, grandi Festival della provincia italiana. Macerata, Berchidda, Lucca, Matera, italiche città di provincia e dunque di storia, d'arte, d'innovazione. Cittadelle ampiamente sotto quota 100mila abitanti (Berchidda poco oltre i 2mila), protagoniste di un nuovo modo di sentire la musica, teatri a cielo aperto di Festival d'estate che il mondo potrebbe invidiarci. Potrebbe, perché ancora non siamo stati in grado di comunicare la differenza tra il nostro patrimonio e l'ecosistema che lo comprende, fatto di comunità e di cultura materiale, cioè di esperienze. A cominciare dallo spettacolo dal vivo.

Quando navigavamo felici nella famigerata Società dello Spettacolo, ancora non sapevamo, o meglio l'avevamo dimenticato dopo secoli di musica esclusivamente suonata in pubblico, quanto a fondo la musica dal vivo, più di qualunque ascolto in cuffia, plasmasse le scelte dei consumatori, compresi quelli di domani. Ora, a oltre sessant'anni dal pamphlet marxista di Guy Debord e a qualche settimana dalla fine istituzionale del Covid, siamo immersi in un mondo sempre più *live*. Per la prima volta dalla nascita del grammofono, la musica dal vivo si candida a macinare utili maggiori rispetto a quella ascoltata con gli AirPods. Non consumiamo più (solo) prodotti, ma esperienze. Ed è una buona notizia, perché la musica dal vivo sta cominciando ad allearsi con i luoghi che la ospitano. Si chiama *Genius loci* e sta facendo la fortuna di spazi e comunità che stentano a non uscire dalla storia, oscurate dalle grandi (e sempre meno innovative) Smart Cities del mondo. L'Italia è stata, lo scorso anno, tra i primi dieci mercati della musica *live* al mondo. Se le prime due posizioni per "sbigliettamento" vengono occupate da Roma e Milano (la terza è l'Arena di Verona), nel nostro Paese sono gli ottomila Comuni a trainare, con lo spettacolo *live*, un volume economico pari a una finanziaria. Sono tramontati, già dal 2014, gli anni d'oro del *download* e l'acquisto "fisico" si mantiene stabile per una nicchia di amatori, quasi esclusivamente per edizioni da collezione su vinile. Secondo le proiezioni, nel 2030 i 35 miliardi di dollari di indotto per la musica in cuffia saranno, al 95%, *sharing music*, esperienze sonore di cui non abbiamo la proprietà. Ma la grande

avventura (e il grande business) della musica globale sarà sempre più orientata al *live and in person*.

Qui l'Italia può davvero giocare un ruolo globale strategico. Per mille ragioni. L'antropologo Marc Augé lo aveva intuito durante l'età dell'oro dei grandi alveari dove consumare cultura di massa: non esistono luoghi che non siano in relazione con la comunità che li ospita. Gli altri? Sono appunto Non luoghi. L'alternativa ai grandi concerti in stadi e arene, spiagge e autodromi o nelle grandi spianate lungo qualche asse autostradale sono questi piccoli e medi festival urbani intimamente connessi con la musica che rappresentano.

Luoghi reali, comunità. Come Musicultura (allo Sferisterio di Macerata il 23 e 24 giugno), trentaquattro edizioni tra colline che sembrano disegnate da uno scenografo per raccontare, rivelare e accompagnare la nuova canzone d'autore (16 i vincitori, accompagnati da grandi testimoni della canzone come Paola Turci e Fabio Concato) e musica popolare italiana. Qui esordì Simone Cristicchi e nel 2021 vinsero i The Jab, rivelazione di X Factor con il *rebranding* I Santi francesi. Lo stesso vale per Time in Jazz a Berchidda (8-16 agosto), il Festival diffuso creato da Paolo Fresu, che non si arrocca sul *mainstream* né sulla ricerca ostentata, ma crea incontri tra culture musicali (Colle der Formento, tra i pionieri dell'hip hop italiano). E per Lucca Summer (Dylan il 6 luglio, Norah Jones il 14, Robbie Williams con Diodato il 28) il festival con il cartellone internazionale più ricco d'Italia. Tutti ecosistemi in cui la musica è parte di un racconto. Meritano una visita anche gli storici Umbria Jazz (Bollani, Kyle Eastwood, Pieranunzi, Fabrizio Bosso, Ottolini Orchestra) e Roma Summer (Ludovico Einaudi fino al 24 giugno e Sting il 14 luglio). Ma anche, sul fronte della scena *indie* (in particolare elettronica), il Fake Fest (13-14 luglio) a Bellaria Igea Marina, per evocativi e qualità del programma (Damien Rice, Herbie Hancock, Danilo Rea e Fiorella Mannoia) e il Teneramente (luglio) ospitato nel Vittoriale. Sul fronte del *mainstream* (serate Rotary, gli omaggi a Pavarotti e alla Callas, Zalone e Gente di mare) ma in una cornice iconica, la Stagione estiva al Teatro di Taormina, prossima Capitale della cultura. Abbiamo bisogno di silenzio, riempito di musica, per poterli ascoltare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GETTY IMAGES



Al Lucca Summer. Norah Jones sarà al festival toscano il 14 luglio